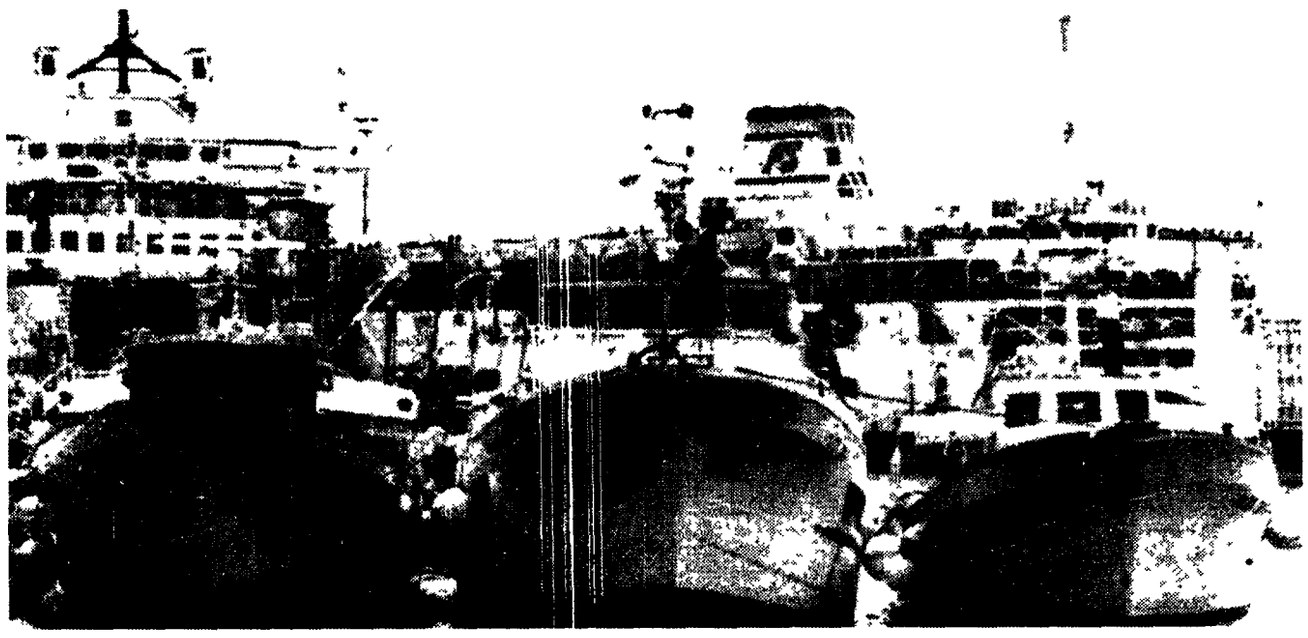
Lo Stretto nel caos

Decine di chilometri di fila sulla Salerno-Reggio Calabria per il blocco dello Stretto organizzato dai pescatori

La situazione risolta nella tarda mattinata dopo la decisione di Facchiano Biondi denuncia il governo



A sinistra alcune «Spadare» bloccano la partenza dei traghetti per la Sicilia Nelle altre foto file in attesa dell'imbarco

Inferno per i turisti tra Scilla e Cariddi

Il nastro d'asfalto della Salerno-Reggio Calabria bloccato per decine di ore. I collegamenti tra la Sicilia e il resto d'Italia saltati Messina e Reggio Calabria nel caos più completo: la protesta dei pescatori ha trasformato le prime ore di vacanza di migliaia di turisti in un inferno Solo nella tarda mattinata la situazione si è sbloccata, dopo la decisione del ministro Facchiano di permettere la pesca del pescespada

WALTER RIZZO

VILLA SAN GIOVANNI (RC) Ventiquattr'ore da Milano a Villa San Giovanni Una coda interminabile sotto il sole, con due bambine piccole quasi morte di sete «Le mie vacanze sono cominciate così Vorrei sapere se questo può essere definito un modo civile di protestare» Giuseppe Pappalardo ha il volto sudato, rosso dalla fatica e dalla tensione incredibile che ha dovuto sopportare incolonnato sotto i raggi cocenti del sole di agosto Manca da vent'anni da Catania Ci torna «adesso per le vacanze assieme alla famiglia che si è fatto a Milano Ha descritto questi posti ai suoi familiari come il paradiso, ma ad attenderli sullo Stretto ha trovato l'inferno È uno dei tanti italiani che tra lunedì e martedì si sono trovati intrappolati sulla corsia sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria Una coda che nella notte ha raggiunto anche la lunghezza record di 13 chilometri Una notte di inferno, trascorsa sull'autostrada trasformata in un enorme bivacco, senza la benché minima assistenza «Abbiamo sentito che sono state disposte delle unità di soccorso – dice una signora di Roma che ha fatto cinque ore di fila prima di imbarcarsi sul traghetto *Caronte* – sarà anche vero, ma noi sull'autostrada non abbiamo visto nulla Mio marito ha percorso a piedi almeno sette chilometri per riuscire a trovare un paio di bottiglie di acqua minerale È arrivato sfinito ma avevamo con noi due bambini che stavano letteralmente morendo di sete Credo che non esista ragione per proteste di questo tipo Cosa c'entra la povera gente che si mette in viaggio?»

Il blocco dello Stretto è cessato intorno alle 13 di ieri, quando nelle acque del porto di Villa San Giovanni è arrivato l'annuncio della decisione presa in Prefettura a Reggio Calabria Solo allora i pescatori hanno deciso di lasciar passare i traghetti Una decisione sofferta, maturata dopo una lunghissima trattativa condotta nella notte e dopo l'impegno assunto dal ministero della Marina mercantile di firmare un decreto che riammetta l'uso delle reti «derivanti» le cosiddette «spadare», una sorta di gigantesco strascico che serve a catturare il pescespada Un sistema di pesca aspramente contestato dagli ambientalisti Le «spadare» erano state proibite, quindi riammesse e infine nuovamente bloccate da una decisione del Tar del Lazio Un migliaio di famiglie di pescatori d'improvviso si sono ritrovate sul lastrico, dopo aver investito anche centinaia di milioni per armare un battello La protesta montava da alcune settimane, i familiari di alcuni pescatori avevano occupato il Municipio di Bagnara, facendo lo sciopero della fame Poi le prime avvisaglie del blocco «Nessuno può accusarci di non avere avvertito il governo» Intanto, il blocco ha avuto ripercussioni anche a Roma, dove il vice presidente liberale della Camera, Alfredo Biondi, giudicando l'iniziativa dei pescatori «non inquadrabile in nessuna lotta sindacale», ha chiesto l'intervento del ministro dell'Interno «per evitare che il governo incorra nel reato di omissione dell'esercizio dei propri doveri d'ufficio» Ma la rabbia dei pescatori che rilanciano le accuse di aver organizzato una protesta inumana sul governo, è autentica «non ci hanno lasciato alcuna alternativa» Il blocco era cominciato intorno alle 18 di lunedì Decine e decine di imbarcazioni provenienti da tutta la Sicilia dalla Calabria e persino dalla Campania si erano date appuntamento tra Cannitello e Punta Faro, nel punto dove lo Stretto si chiude ad imbuto Dapprima hanno bloccato le grosse navi in transito sullo Stretto, poi i battelli si sono aperti a ventaglio e hanno puntato sulle invasature dei traghetti nel porto di Villa San Giovanni, bloccando sia i traghetti delle Ferrovie dello Stato che quelli delle compagnie private In breve è stato il caos Il traffico durante la giornata era stato molto intenso Con il blocco delle partenze dei traghetti le cose si sono allungate paurosamente Alle 22 finalmente la prima tregua Arriva la notizia che per tre ore le navi potranno lasciare il porto con a bordo non più di cento automezzi Un urlo liberatorio accoglie la notizia gridata a squarciagola da una donna trafelata a piedi scalzi sulla banchina del porto La lunga colonna si mette in moto lentamente

Partono le prime tre navi Sono l'«Archimede», seguita a poca distanza dalla «Villa San Giovanni» entrambe della Tourist poi lascia gli ormeggi anche il «Riace» un traghetto delle Ferrovie dello Stato È un lungo stillicidio Nella notte il blocco riprende mentre la polizia stradale attua una serie di deviazioni sull'autostrada per evitare che si formino colonne di mezzi pesanti dentro le gallerie Molti automobilisti vengono dirottati lungo un tortuoso percorso alternativo sulla costa reggina per evitare ulteriori intasamenti «In un modo o nell'altro io con questa storia ci ho rimesso parecchi milioni» Un commerciante di pesce di Licata guarda sconsolato il suo camion fermo sul ponte del traghetto, che lo sta riportando in Sicilia «Ero partito da Licata con un carico di alici, l'attesa e il caldo hanno fatto sì che l'intero carico andasse a male Quando sono arrivato al mercato ittico di Napoli il mio pesce non era buono più neppure per i gatti randagi »

«Per me la protesta è anche giusta – dice un farmacista di Firenze – bisogna però trovare le maniere per far valere le proprie ragioni senza colpire chi in questa storia non c'entra un bel niente Noi siamo qui per riposarci e invece abbiamo dovuto affrontare almeno cinque ore di fila sotto il sole » «Non c'è nulla da dire, ci stiamo divertendo – dice con amara ironia, un medico di Sassari, che quest'anno ha scelto la Sicilia come meta per le sue vacanze – ci hanno permesso di ammirare un bellissimo panorama dei viadotti dell'autostrada chi ha organizzato la protesta ha clamorosamente sbagliato obiettivo Invece di far soffrire chi non c'entra, dovevano andare a Roma a protestare, a farsi sentire da chi ha il potere e far valere le loro ragioni»

Verdi e ambientalisti contro il governo: «Caro Facchiano, ti devi dimettere»

Associazioni ambientaliste e Verdi chiedono le dimissioni di Facchiano Ieri il ministro della Marina mercantile, incapace di gestire la questione spadare e procedere subito all'erogazione dei fondi (30 miliardi) già stabiliti per la riconversione del settore, ha autorizzato, per decreto, l'uso delle micidiali reti Settemila delfini, 50 balene e decine di tartarughe uccisi ogni stagione di pesca

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA «È Facchiano il responsabile di quello che sta succedendo nello Stretto di Messina e della rabbia dei pescatori Facchiano deve dimettersi» Gli ambientalisti non hanno dubbi È responsabile è anche, per la Lega ambiente, Nicolosi, presidente della Regione siciliana A loro debbono essere inviati i conti dei danni subiti dai turisti e da tutti coloro che sono rimasti coinvolti dal blocco del passaggio dello Stretto

Perchè Facchiano è responsabile? «La protesta dei pescatori - dicono Fulco Pratesi, presidente del Wwf e Gianni Squitieri, direttore di Greenpeace -era legittima e prevedibile La loro categoria attende da anni una seria normativa nazionale che garantisca i loro interessi insieme con quella della tutela della fauna ittica dalla quale essi dipendono ma le spadare non devono tornare in mare Chiediamo quindi le dimissioni immediate di Facchiano per aver gestito questa situazione nel modo più irrazionale e ai limiti della legalità»

Come si difende il ministro della Marina? Con un breve, contorto comunicato dichiara di riaprire la pesca con le spadare Il ministro - dice la nota – «rispetta la decisione della magistratura amministrativa, ma non la condivide» «Per non discriminare i pescatori italiani nei confronti dei loro colleghi degli altri paesi, ha emesso un decreto che consente in attesa dell'entrata in vigore della disciplina comunitaria, la pesca con un attrezzo che rispetterà le specie protette progettato con criteri più selettivi di quelli che entreranno in vigore con le direttive Cee» Si tratta delle reti derivanti di minori lunghezza di quelle in uso Non più spadare lunghe 30 - 40 chilometri, ma solo 2 o 3 chilometri Ma tutti sanno, e anche il ministro non può ignorare, che l'uso di queste reti non è conveniente per i pescatori

«Per risolvere questo intollerabile braccio di ferro che contrappone artificiosamente le ragioni degli ambientalisti a quelle dei pescatori - ha dichiarato ieri Annamaria Procacci parlamentare verde -occorre procedere subito all'erogazione dei fondi già stabiliti per la riconversione del settore 15 miliardi su delibera del Cipe del 30 maggio 1991 e 15 miliardi con la legge varata il 24 luglio scorso che dovrebbe avere i suoi pieni poteri a settembre»

È Paolo Guglielmi, coordinatore della campagna sulla pesca di Greenpeace Italia a confermare che bisogna proprio trovare metodi diversi per la pesca del pesce spada Si pensa già ai «palangari» un sistema a base di ami ad altri sistemi Ma anche Guglielmi è d'accordo che l'utilizzazione di reti più corte che possono andare bene nell'Atlantico non sono utilizzabili nel Mediterraneo «I pescatori lo sanno bene tanto che contravvenendo ai divieti si sono spinti, con le lunghe "reti della morte dalla Sicilia fin sotto le coste della Sardegna Anche perchè sono le stesse capitanerie di porto a dichiarare di non essere in grado di controllare che le leggi e i decreti vengano rispettati» È così che nelle lunghe e impietose spadare non finiscono solo i pesce spada di notevole grossezza ma ci incappa di tutto compresi delfini tartarughe di mare specie protette e anche esemplari giovanissimi di pesci spada, ben inferiori al metro e 40 centimetri come stabilisce la legge Ciò significa che non si da tempo al pesce di crescere e nemmeno di riprodursi Continuare ad arare il mare il questo modo vuol dire ucciderlo E questo non lo vogliono per primi proprio i pescatori

Quello che Vizzini aveva fatto sensibilizzato dagli ambientalisti Facchiano lo ha distrutto con una serie di aperture e chiusure della pesca Cerca ora di mettere le mani avanti affermando che comunque «l'attrezzo» (la rete più corta) rispetterà le specie protette Al ministro della Marina mercantile vogliamo ricordare due cose la Convenzione di Berna sulla Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa recepita anche dall'ordinamento italiano dieci anni fa e i 7000 delfini, le 50 balene le decine e decine di tartarughe ed uccelli marini uccisi lungo le coste italiane durante ogni stagione di pesca

«Chiediamo regole certe per la cattura del pescespada»

ROMA «Soddisfatti per la decisione del ministro della Marina Mercantile? Non proprio Certo, il problema dell'emergenza è risolto ma quello che ci interessa è la prospettiva di una ripresa della pesca del pesce spada nel lungo periodo senza il timore di altri blocchi improvvisi E su questo terreno sia il ministro Facchiano che le regioni interessate sono completamente inadampienti» Antonino Zumpo, della segreteria comprensorale della Cgil di Reggio Calabria da pochi minuti ha dato l'ordine di togliere il blocco del porto di Villa San Giovanni e dell'autostrada Salerno Reggio Calabria «I pescatori di pesce spada non sono nemici degli ambientalisti – dice – e non vogliono passare come dei predatori del mare proprietari delle spadare e divoratori sono per una regolamentazione del settore, ma a patto che ogni scelta sia seguita da una seria ricerca scientifica capace di stabilire modalità e strumenti della pesca» Ed è questo il punto In un settore chiave della pesca italiana (le spadare costo di ogni imbarcazione dai 300 ai 500 milioni in Italia sono almeno 800) si è preferito procedere a tentoni con il governo che ha sempre rinviato le scelte affidandosi di volta in volta alle decisioni della Cee e peggio ancora ad una lunga disputa tra pescatori ed ambientalisti finita nei meandri della giustizia amministrativa

La battaglia dello «Stretto» inizia lo scorso mese di maggio dopo che la Regione Sicilia, praticamente annullando il decreto del precedente ministro della Marina Vizzini ha riaperto la pesca del pesce spada limitatamente allo specchio di acqua della regione La reazione dei pescatori delle altre zone d'Italia non si fa attendere la protesta è clamorosa e sfocia nel blocco dello Stretto di Messina Una protesta che convince il ministro Facchiano ad emanare un decreto che consente la pesca in tutte le regioni ma il 9 luglio il Tar del Lazio accoglie un nuovo ricorso degli ambientalisti annullando il decreto del ministro socialdemocratico Una storia infinita che continua fino alle manifestazioni dei giorni scorsi con ricorsi al Consiglio di Stato che rinvia ogni decisione a settembre e con il nuovo divieto della pesca in tutta Italia di Facchiano Poi la protesta iniziata sabato scorso con l'occupazione del comune di Bagnara Calabra e con lo sciopero della fame da parte di centinaia di pescatori, e culminata nel blocco del traffico verso la Sicilia «Una maggiore tempestività da parte del ministro Facchiano – dice Anna Carli segretaria confederale della Cgil – avrebbe certamente evitato la tensione di questi giorni ed i disagi per l'utenza. Certo, la soluzione adottata attenua i rischi per le specie protette, ma il Governo deve ora impegnarsi perché la Cee emani una direttiva che definisca regole e limitazioni che valgano almeno per tutti i paesi europei che pescano nel Mediterraneo» Non più solo parole, come i 15 miliardi per la riconversione delle spadare stanziati ma mai arrivati ai destinatari e decisioni che puntualmente creano conflitti ma scelte precise La ricerca sulle nuove modalità della pesca in primo luogo I pescatori calabresi hanno chiesto alla Regione uno stanziamento di 100 milioni per uno studio sul settore «che ci permetta – dice Zumpo della Cgil reggina– di dare un contributo alla commissione della Cee che ad ottobre si riunirà per decidere quali decisioni adottare per un più equilibrato rapporto tra pesca del pesce spada ed ambiente marino»

I pescatori insomma non si accontentano di mezze misure e chiedono agli ambientalisti «una ripresa del confronto che superi la ricerca di soluzioni a colpi di ricorsi al Tar»

Il settore della pesca del pesce spada coinvolge almeno cinque regioni Liguria Toscana Campania Calabria e Sicilia e migliaia di lavoratori dell'indotto In alcuni paesi della Calabria e della Sicilia, da Bagnara Calabra a Cefalù le flottiglie di spadare rappresentano l'unico sostegno economico per intere famiglie □EF

ANCHE IN AGOSTO FIAT RISPONDE "PRONTO".

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso.

Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, anche se molto probabilmente non ce n'è bisogno, sapete di avere un punto di assistenza Fiat vicino a voi. Aperto.

NUMEROVERDE 1678-28050

A proposito, avete mai pensato che agosto è il mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere. E noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi di scegliere Fiat. Ovunque voi siate, sicuramente in ogni Concessionaria e Succursale Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno.

Anzi, la più fresca dell'estate.

Per sapere a chi rivolgervi in caso di necessità, chiamateci al numero verde 1678-28050.

Anche in agosto Fiat risponde "Pronto"

FIAT